

L'INCONTRO TRA DUE SOLITUDINI IN UN FILM CHE CHIUDE UNA QUADRILOGIA SUL LAVORO INIZIATA NEL LONTANO 1986.

Recensione di Giancarlo Zappoli



Nella notte di Helsinki si incontrano due solitudini, quella di un operaio meccanico e di una cassiera di supermercato. Entrambi hanno il desiderio di conoscersi meglio ma un numero di telefono scritto su un foglietto viene perduto e quindi l'incontro viene rinviato mentre la loro situazione sul versante sociale non sta affatto migliorando. Soprattutto per lui che non riesce a smettere di bere alcolici.

Aki Kaurismäki chiude con questo film una quadrilogia sul lavoro iniziata nel lontano 1986 con *Ombre in paradiso* in cui il netturbino Nikander e la cassiera di supermercato Llonna non ottenevano l'ascesa sociale sperata.

Si era poi passati ad *Ariel* che a sua volta non raggiungeva gli obiettivi auspicati per concludere con *La fiammiferiaia* in cui Iris, operaia in una fabbrica di fiammiferi, finiva con l'avvelenare coloro che causavano la sua infelicità.

Sembrava dovesse trattarsi di un percorso ormai concluso nel 1989. Invece, trentaquattro anni dopo, la situazione sociale (finlandese e purtroppo non solo) richiede di tornare sul tema. I due protagonisti appartengono con pieno diritto alla galleria di personaggi che il regista ci ha fatto incontrare nel corso degli anni con la loro malinconia profonda, con dei nodi nell'animo difficili da districare ma anche, o forse proprio per questo, con il desiderio di avere qualcuno che comprenda non tanto le loro parole quanto i loro silenzi.

Ci si innamora questa volta ma non c'è, nascosto dietro le spalle, l'inganno come in *Le luci della sera*. C'è invece il bisogno di uscire dal grigiore di una società sempre più ripiegata su sé stessa e incapace di guardare oltre. Pronta a licenziare chi si porta a casa dal lavoro un prodotto ormai scaduto che finirebbe nella pattumiera come chi, essendosi ferito sul lavoro, viene a sua volta licenziato con il pretesto del consumo di alcol. Su questo argomento Kaurismäki, che non ha mai nascosto la sua passione per i superalcolici, torna più volte quasi volesse mettere in guardia da quello che si sta trasformando da piacere, seppure eccessivo, in doloroso segnale di un vuoto esistenziale.

Intorno ai due protagonisti (e all'amico di lui che tiene molto a che le sue esibizioni al karaoke vengano apprezzate nella giusta misura) c'è un mondo o, meglio, c'è un'Europa che deve, dopo oltre 70 anni tornare a confrontarsi con la guerra. Ogni volta che la

protagonista accende la radio le notizie riguardano l'Ucraina e, in particolare, Mariupol e i bombardamenti sugli obiettivi civili.

Kaurismaki insiste volutamente su questo elemento così come, in precedenza, aveva trattato il tema dell'immigrazione. Lo fa sempre con quell'elevato grado di astrazione che costringe chi guarda a interrogarsi mentre si cerca anche di strappargli un sorriso. Come nel commento di uno spettatore all'uscita di un cinema d'essai o grazie ad alcune situazioni in cui si sfiora il mélo con l'ausilio di una compilation di canzoni (ivi compresa quella che dà il titolo al film) che hanno testi di un'infinita tristezza. I fan di Kaurismaki poi non avranno potuto dimenticare la cagnolina Laika. Ora lei non c'è più ma l'amore di Aki per i cani rimane e qui ce n'è la prova.

www.mymovies.it